

DISCORSO

PRONUNZIATO DAVANTI ALLE CAMERE RIUNITE NELL'AULA DEL SENATO

DA S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE III

nell'inaugurare

LA SECONDA SESSIONE DELLA XX LEGISLATURA DEL PARLAMENTO NAZIONALE

il 20 febbraio 1902

S. M. il Re inaugurava solennemente, stamane, alle ore 10.30, nell'Aula del Senato del Regno, nella quale convenivano i signori senatori e deputati, la II Sessione della XXI Legislatura.

S. M. la Regina, nella berlina di gran gala, con S. A. R. la Duchessa d'Aosta, e seguita dalle Dame e Gentiluomini di Corte, precedeva l'arrivo di S. M. il Re, ricevuta, all'ingresso del Palazzo del Senato, dalle Deputazioni elette dai due rami del Parlamento, le quali accompagnavano S. M. e S. A. R. alla tribuna Reale.

Alle 10 30 giungeva S. M. il Re, in berlina di gran gala, accompagnato dalle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Genova, seguiti dalle loro Case Civili e Militari e dagli alti funzionari di Corte.

Le Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei deputati, i Cavalieri della SS. Annunziata, i Ministri Segretari di Stato ricevevano S. M. ed i Reali Principi, accompagnandoli nell'Aula. Un lungo applauso dei membri del Parlamento, sorti in piedi, e dalle tribune affollate, salutava il Sovrano ed i Reali Principi.

S. M. si assise sul Trono, ai lati del quale presero posto i Reali Principi ed i Grandi Dignitari di Corte, le LL. EE. i Ministri Segretari di Stato. Il Corpo diplomatico, in grande uniforme, assisteva alla seduta dalla tribuna riservata.

S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri, presi gli ordini di S. M., invitò i signori senatori e deputati a sedere, quindi S. M., sorto in piedi, pronunciava il seguente discorso:

SIGNORI SENATORI! SIGNORI DEPUTATI!

Nell'adempiere il solenne ufficio di inaugurare per la prima volta i lavori legislativi, Mi è caro esprimervi la più cordiale fiducia nell'opera vostra, il fermo convincimento che l'armonia di pensieri e sentimenti fra Principe e Parlamento assicura i benefizi delle nostre istituzioni, e le conferma aperte ad ogni progresso, capaci d'ogni incremento civile. (*Applausi*).

E trovandomi fra voi, Mi è dolce il ricordo delle prove di affettuosa devozione che dal Parlamento Mi vennero, allorchè i vostri voti e le manifestazioni d'esultanza dell'intera Nazione, commossero il cuore della mia Consorte ed il Mio, accrescendo le gioie del fausto evento che consolidò la Mia Casa. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Io sento sempre di poter contare sul vostro patriottico concorso nella grande opera intesa al felice avvenire della Patria comune. Questo forte e leale concorso, negli ardui giorni che prepararono la nostra indipendenza e la nostra unità, il mio Grande Avo chiedeva al Parlamento per attuare e svolgere i principii liberali ch' Egli volle incrollabile fondamento della politica nazionale.

Educato a quelli esempi dall'amatissimo mio Genitore, di cui nel cuore di tutti come nel Mio è vivo e perenne il compianto (*Triplice salva di applausi*), mi è sommamente caro, che dopo giorni i quali parvero forse altrettanto ardui, possiamo ora confortarci della pacificazione ottenuta mercè l'impero concorde della legge e della libertà. (*Applausi*).

Nella scorsa Sessione legislativa, grazie alla sollecita opera vostra, si poterono compiere riforme lungamente sperate ed attese, e si potè iniziare quella migliore distribuzione degli aggravii che la giustizia sociale consiglia. Conviene ora con prudente risolutezza proseguire nel bene incominciato cammino. Le prospere condizioni dell'economia nazionale e delle finanze dello Stato, frutto di nobili pertinacie e di sacrifici pazienti, ci agevolano la via, e ci permettono di avvisare alla riduzione del prezzo del sale, antico voto che sarà vostro vanto lo sciogliere. (*Applausi*).

Ma di ciò solo non possono appagarsi, in sollievo delle classi lavoratrici, le cure del Mio Governo e le vostre. Perciò, accresciuto colla legge non ha guari approvata il patrimonio della Cassa nazionale di previdenza, nella nuova Sessione, oltre ai disegni di legge che già vi stettero innanzi, altri ve ne saranno presentati a svolgere la legislazione sociale, e primo quello sul contratto di lavoro.

Sono felici portati della civiltà nuova l'onorare il lavoro, il confortarlo di equi compensi e di preveggente tutela, l'innalzare le sorti degli obbliati dalla fortuna. (*Applausi vivissimi*). Se a ciò Governo e Parlamento provvedano, egualmente solleciti dei diritti di tutte le classi, faranno opera memoranda di giustizia e di pace sociale.

Radicali provvedimenti vi saranno proposti per la riforma giudiziaria intesa a far sì che la nostra magistratura per le doti d'ingegno e sapere e per le guarentigie di piena indipendenza, sia sempre più circondata dal rispetto universale, assicurando ai cittadini, altissimo bene, la giustizia: la giustizia che è la grande mèta delle società civili, il primo debito della sovranità. (*Applausi*).

Sempre nel campo delle giuridiche discipline, il Mio Governo vi proporrà di temperare, in armonia col diritto comune delle altre Nazioni, l'ideale principio della indissolubilità del matrimonio civile (*Applausi*); e di riformare con eque norme i divieti che contendono alla prole illegittima il diritto al nome e alla vita. (*Applausi*).

Nelle relazioni fra lo Stato e la Chiesa, il Mio Governo intende mantenere strettamente la separazione dell'ordine civile dall'ordine spirituale

(*Applausi*); onorare il clero, ma contenerlo nei limiti del Santuario (*Applausi*); portare alla religione e alla libertà di coscienza il più illimitato rispetto, ma serbare inflessibilmente incolumi le prerogative della potestà civile, i diritti della sovranità nazionale. (*Vivi e prolungati applausi*).

Da quarant'anni fu promessa agli impiegati la sicurtà di giuridiche guarentigie. È debito oramai il mantenere. Giova al decoro ed alla saldezza dello Stato che, chi lo serve fedelmente sia, per sanzioni legislative, preservato dall'arbitrio e dal favore, e nella tranquilla certezza delle proprie sorti, alle oneste fatiche trovi incoraggiamento e sostegno. (*Approvazioni*).

Occorre altresì che senza ulteriori indugi vengano compiuti i più importanti lavori pubblici nella Capitale del Regno, essendo rigoroso dovere di rendere Roma nostra degna del suo passato, degna dei suoi nuovi destini. (*Applausi*). E Napoli, città a me caramente diletta, attende dai vostri consensi l'aiuto a conquistare que' rigogli di vita che sembrano annunciarle la viva intelligenza del suo popolo e la splendida benignità del suo cielo. (*Vivissimi applausi*).

Varie altre proposte di legge vi saranno presentate di considerevole importanza. Con una di queste proposte, che attende sanzioni definitive, si ottiene l'unità delle leggi destinate alla tutela dei nostri monumenti, per modo che l'Italia si mostri gelosa custode dell'incomparabile patrimonio che è meraviglioso documento del suo genio e della sua storia. (*Applausi*).

Un altro disegno di legge è inteso a rendere anche presso di Noi più facile e scevro di pericoli per i Comuni l'esercizio diretto di taluni pubblici servizi, con notevole beneficio delle finanze comunali e della pubblica edilizia. (*Benissimo!*) Ed è provvedimento riparatore giustamente invocato quello che mira a rimuovere le cause che nella regione pugliese scemano salute e vigore all'operosità delle sue genti. (*Applausi*).

Le nostre relazioni sono ottime con tutte le Potenze. Una politica memore di ogni nostro diritto e di ogni nostro dovere, ha procacciato a noi largo consenso di simpatia, lusinghiere testimonianze del pregio in cui la nostra patria è tenuta nelle estere nazioni. E assai gradita Mi fu la fiducia che in Me riposero l'Inghilterra e il Brasile eleggendomi ad arbitro in una loro controversia. (*Vivi e prolungati applausi*). E così, nel consorzio delle grandi Nazioni, la difesa dei nostri interessi, la fedeltà alle nostre alleanze e i vincoli di cordiali amicizie, pienamente si conciliano con quello che è supremo intento dell'Italia: la pace. (*Applausi*).

Tristi avvenimenti fecero necessario l'invio delle nostre armi nell'Estremo Oriente. I nostri soldati ed i nostri marinai, che diedero prova delle più nobili virtù militari, accolse reduci or ora la Patria con acclamazioni affettuose. (*Vivissimi e prolungati applausi*). Ed è con gioia profonda che scorgo nel mio popolo quest'affetto che è il Mio; e pensando allo strenuo valore, alla abnegazione costante, al fedele e mai smentito ossequio alla legge che sono le doti esemplari del nostro Esercito e della nostra Armata, mando loro il Mio saluto di soldato e di Re. (*Triplice salva di applausi — Viva l'Esercito! viva l'Armata!*)

SIGNORI SENATORI! SIGNORI DEPUTATI!

Assicurato con la pace pubblica fortemente protetta il benefico esercizio della libertà, assestata la finanza, rialzato il credito dello Stato, invigorita di volontà gagliarde la operosità nazionale, germogliano intorno a noi speranze di nuova prosperità. Guardando all'avvenire con piena fede, con quella fede che fu la fortuna e la gloria dei nostri maggiori, Mi affido a voi, sicuro che la vostra saggezza e la vostra perseveranza, adempiendo il più caro de' miei voti, affretteranno le meritate sorti della Patria, cresceranno onore ed altezza al nome italiano. (*Vivissimi applausi — Viva il Re!*)

Come S. M. il Re ebbe finito il discorso, S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri, presi gli ordini di S. M., dichiarò in nome del Re aperta la II Sessione della XXI Legislatura del Parlamento nazionale.

Le LL. MM. ed i Reali Principi, salutati da vivissimi applausi, accompagnati fino al padiglione esterno dalle Deputazioni parlamentari e dai Ministri Segretari di Stato, lasciarono l'Aula, facendo ritorno al R. Palazzo.
